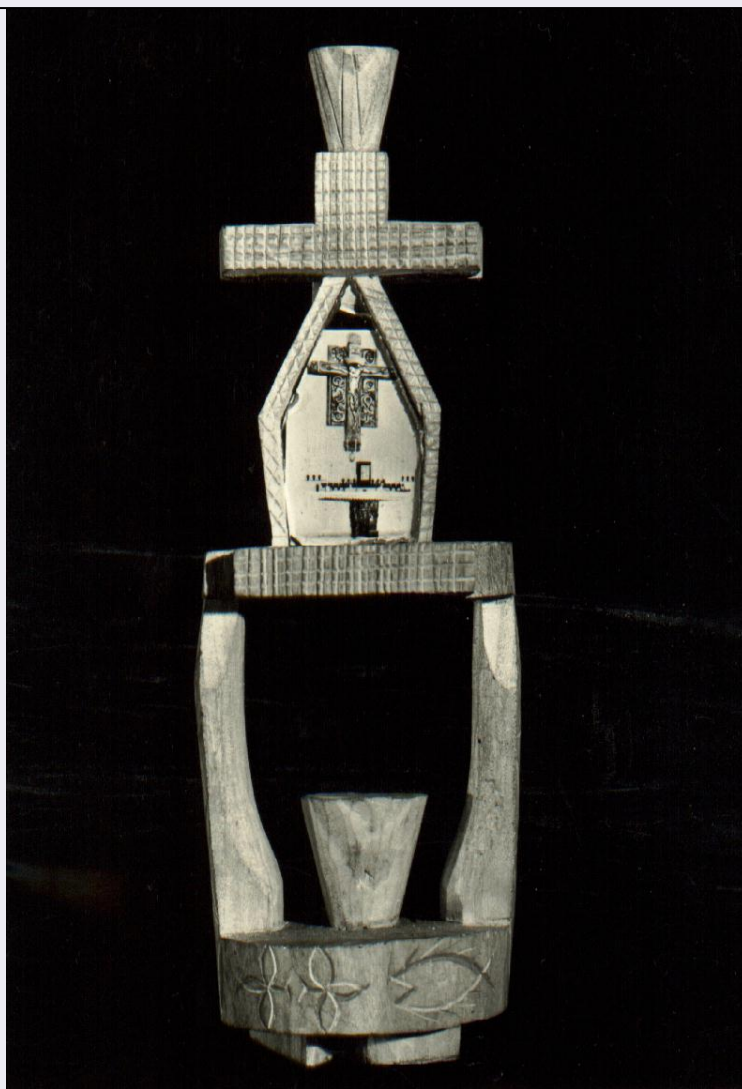


SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00133705

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC ex Convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Ridola, 24
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
LDCS - Specifiche	sala Ridola, vetrina 1
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE	
INVN - Numero	113
INVD - Data	1958 ca.
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di localizzazione	di archivio
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Basilicata
PRVP - Provincia	MT
PRVC - Comune	Matera
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA	
PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore	"collezione privata" Provenza Rocco
PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Pennino, 7
PRD - DATA	
PRDU - Data uscita	1957
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	marchio da pane
OGTG - Definizione della categoria generale	utensili da cucina
OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAG - Genere di denominazione	dialettale
OGAD - Denominazione	marchj du pèn
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
AUF - AUTORE	
AUFN - Nome	n.r.
AUFA - Dati anagrafici	n.r.
AUFS - Riferimento all'autore	pastore-intagliatore
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	manifattura locale
ATBM - Motivazione	bibliografia
LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LDFR - Regione	Basilicata
LDFP - Provincia	MT

LDFC - Comune	Matera
MOF - Modalita' di fabbricazione/ esecuzione	L'oggetto è stato realizzato a punta di coltello.
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	sec. XX prima metà
DTFM - Motivazione della datazione	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	incisione/ intaglio
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	carta
MTCT - Tecnica	NR (recupero pregresso)
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	vetro
MTCT - Tecnica	NR (recupero pregresso)
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm.
MISA - Altezza	21
MISV - Varie	circonferenza base 20.5
MISV - Varie	profondità altare 6
UT - USO	
UTF - Funzione	Il marchio era utilizzato per imprimere un segno distintivo nella pasta del pane pronta per la cottura.
UTM - Modalita' d'uso	Il marchio da pane veniva impugnato dal manico e impresso sul pezzo del pane pronto per la cottura.
UTO - Occasione	n.r.
UTS - Cronologia d'uso	secc. XIX fine/ XX prima metà
UTN - UTENTE	
UTNM - Mestiere o professione	casalinghe
UTNC - Categorie sociali di utenza	donne
UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
UTLR - Regione	Basilicata
UTLP - Provincia	MT
UTLC - Comune	Matera
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Dati di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Alcuni buchi da tarlo.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni
sull'oggetto**

Il marchio di pane è composto da un unico pezzo di legno che si sviluppa in senso verticale e si articola in due sezioni principali: inferiore e superiore. La sezione superiore ha la forma di un altario con un tabernacolo sovrastato da una croce e con, al di sotto, una costruzione simile ad un pozzo. Nel tabernacolo è incastrata e protetta da un vetro la riproduzione a stampa di un Crocifisso probabilmente accuratamente ritagliata da qualche #santino#. Sul retro, alle spalle del ciborio, vi è intagliata una mano molto stilizzata nell'atto di fare le corna; questo è il più diffuso scongiuro contro il malocchio che, nel quotidiano, è sempre presente per difendersi dalle fatture e dal maligno. La sezione inferiore ha base circolare e al disotto sono intagliate le lettere P A rovesciate

**DESS - Descrizione del
soggetto**

Sia la croce, intagliata sul ciborio, sia l'esterno della base dell'altario sono decorati con tagli orizzontali e verticali, tra loro molto fitti e sottili e colorati di giallo e rosso con pastelli. La base è decorata con una serie di pesci che potrebbero assumere un significato simbolico di origine cristiana, ma potrebbero anche rifarsi all'idea di acqua di cui il pozzo è il simbolo più comune; a questa simbologia sono riferiti anche i trifogli uniti a coppie dai gambi. Sulle facce esterne dei pilastri dell'altare sono incisi fiori a quattro petali collegati verticalmente da un unico stelo che si sviluppano e si collegano ad un simbolo solare. Tutte queste decorazioni sono colorate con pastelli rossi e gialli. In questo modo coesistono nella decorazione motivi cristiani: i quadrifogli e i fiori a forma di croce; e il motivo precristiano dell'albero della vita vivificato dal sole da cui ha origine.

APF - APPARATO FIGURATIVO**APFT - Tipologia**

zoomorfo

APFF - Funzione

simbolica

**APFE - Materia e tecnica
d'esecuzione**

legno: incisione/ pittura

ISR - ISCRIZIONI**ISRC - Classe di
appartenenza**

amorosa

ISRS - Tecnica di scrittura

a rilievo

ISRT - Tipo di caratteri

lettere capitali

ISRP - Posizione

al di sotto della base

ISRI - Trascrizione

P A

ISR - ISCRIZIONI**ISRC - Classe di
appartenenza**

documentaria

ISRS - Tecnica di scrittura

a penna

ISRT - Tipo di caratteri

numeri arabi

ISRP - Posizione

sotto alla base

ISRI - Trascrizione

113

La composizione di questo marchio è particolarmente interessante; è un esempio della tendenza di sincretismo religioso-simbolico delle culture tradizionali la cui religiosità è legata ad una concezione magica della natura a cui si sovrappongono simboli cristiani fusi ad una

NSC - Notizie storico-critiche

funzione rappresentativa simbolico- apotropaico. Secondo la Bracco, il pastore amava segnare, nel pezzo di legno scelto con cura durante il pascolo, le immagini sobrie che la tradizione gli suggeriva; nelle sue rappresentazioni più autentiche non rappresentava la realtà, ma tendeva all'astrazione geometrica o alla stilizzazione di elementi naturali (Bracco, 1974). La Silvestrini evidenzia anche la valenza funzionale di quest'arte <<...strettamente correlata alla comunità agricola, agli oggetti funzionali, ad una cultura materiale volta a fornire strumenti ed accessori per le attività agricole...>> (Silvestrini, 1995).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Provenza Rocco
ACQD - Data	1957
ACQL - Luogo di acquisizione	Basilicata/ MT/ Matera

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E1856
FTAT - Note	avanti; dicembre 1972

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche non allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 1858
FTAT - Note	dietro; dicembre 1972

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche non allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 1857
FTAT - Note	laterale; dicembre 1972

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	specifiche non allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 1833
FTAT - Note	marchio; dicembre 1972

VDS - GESTIONE IMMAGINI

VDST - Tipo	CD ROM
VDSI - Identificatore di	

volume	Coll. Etnografica Ridola
VDSP - Posizione	SPSAE MT E1856
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTD - Data	1960 post
FNTF - Foglio/ carta	13
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnografica Locale
FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Ridola
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Bracco E.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Silvestrini E.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Toschi P.
BIBD - Anno di edizione	1959
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Spera E./ Viggiano A.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Spera E.
BIBD - Anno di edizione	1977
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Giampietro A.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Musei Collezioni
BIBD - Anno di edizione	2003
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Alimentazione Ritualità
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBI - Volume, tavole, figure	Tav. 21

MST - MOSTRE

MSTT - Titolo	Alimentazione e Ritualità. Produrre, Consumare, Comunicare.
MSTL - Luogo	Roma/ Museo del Folklore
MSTD - Data	1993

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Olivieri M.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST

AN - ANNOTAZIONI**OSS - Note e osservazioni critiche**

Un primo nucleo della Collezione Etnografica del Museo si deve allo stesso D. Ridola che, cominciò a raccogliere oggetti di legno intagliato, nelle campagne del materano, durante le sue ricerche paleontologiche, agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli oggetti, compreso questo marchio da pane, risalgono ai primi anni Sessanta, periodo in cui ne era direttrice Eleonora Bracco. Durante gli anni della sua permanenza a Matera la studiosa si è avvalsa, per un attento studio e per la raccolta di questi oggetti, della collaborazione di Nicola Strammiello, Rocco Mazzarone e Ugo Annona, i quali essi stessi hanno donato molti di questi oggetti al Museo. La raccolta era costituita da marchi da pane, cucchiari da cucina con varie decorazioni, conocchie di legno ed altri intagli lignei d'uso tradizionale finemente lavorati. Nel tempo la collezione si è arricchita fino a superare il numero di quattrocento pezzi, la maggior parte dei quali senza un suo spazio espositivo e perciò conservati nei depositi. Non sempre è stato così, infatti, da un documento del 1965, si evince che in passato la maggior parte di questi oggetti era esposta in sette vetrine della Sala dei Pastori allestita al primo piano del Museo. Dopo essersi dedicata allo studio e alla raccolta di questi oggetti, nel 1961, la Bracco pubblicò "Arte dei pastori" illustrato dal prof. Ugo Annona. La studiosa delinea il millenario mondo dei pastori, esalta la nobiltà di chi ha tramandato la sua sapienza di vita incidendo nel legno gli oggetti nati per la quotidiana esistenza, immagini evocate e trasfigurate dalla fantasia, plasmate da una secolare capacità di sintesi formale (Bracco, 1974). Questo marchio fu donato al Museo Rocco da Provenza nel 1957. Negli anni 90 i marchi della collezione sono stati studiati e ampiamente documentati da Enzo Spera che mette in evidenza la complessa rete di relazioni magico-simboliche ruotanti intorno al loro uso. Fino a qualche decennio fa al marchio da pane era legato un uso molto diffuso in Lucania e nel materano. L'oggetto veniva spesso offerto dall'uomo come richiesta e pegno d'amore alla donna prescelta durante la fase di corteggiamento (allo stesso modo della stecca da busto e della conocchia). Le iniziali alla base del marchio erano sempre del nome e cognome del pretendente, diventando prova della richiesta e della propria disponibilità al contratto coniugale (Spera, 1992).